

» millesimo 947, in le calende della Luna di Guimaxel Acheus,
 » furono scritti, che veneria ad essere della maestà del profeta
 » Giesù, a cui la salute divina salvi, nel suo millesimo mille cin-
 » quecento quaranta; il secondo di del mese di ottobre furono
 » scritti in la magna et imperial sedia di Costantinopoli, et così
 » sia noto; et all'eccelso sigillo, che non ha pari al mondo, si ha da
 » crederli et prestaeli indubitata fede. »

CAPO XXI.

Tradimento scoperto : punizione dei traditori..

Tosto che in Venezia ebbesi notizia e della pace eonchiusa e delle condizioni che la fecero conchiudere, s'incominciò alquanto a bisbigliare contro l'ambasciatore, quasichè avesse di troppo oltrepassato i limiti della sua autorità. Ma tutti ben presto cangiarono di opinione, quando fu loro palese, che dal consiglio dei dieci, al quale negli affari di questa guerra, siccome s'è veduto, dal maggior Copsiglio era stata raccomandata la suprema amministrazione, ne aveva egli ricevuto i poteri. E tanto più con ragione cessarono i lagni contro l'ambasciatore, quando si seppe, ch'egli appena giunto a Costantinopoli aveva incominciato bensì a negoziare per la pace, secondo le istruzioni avute dal senato, ma che poscia fu costretto a discendere alle più aspie, perchè trovò che i ministri turchi erano pienamente informati della doppia autorità conferitagli e delle più minute istruzioni dategli sì dal senato che dal Consiglio di dieci.

Traditori della patria e rivelatori del secreto erano stati due fratelli della famiglia Cavazza, Costantino e Nicolò, l'uno segretario del Consiglio dei dieci, l'altro del senato, entrambi d'accordo col patrizio Maffio Lion, il quale, pereiocchè Savio di Terraferma, aveva accesso alle adunanze dell'una e dell'altra delle suindicate magistrature. Tutti e tre erano stipendiati dall'ambasciatore di Francia, a cui rivelavano ogni secreto sì dei decemviri che dei